Mensile TEATRO STABILE TORINO Data 10-2019 Pagina 100/01 Foglio 1 / 2

TEATRO

GIULLARE DI OGGI

A 50 ANNI DAL DEBUTTO DI *MISTERO BUFFO* DI DARIO FO, MATTHIAS MARTELLI LO RIPORTA IN SCENA AL GOBETTI DI TORINO

di Bruno Ployer



no spettacolo sacro e dissacrante: colto e popolare, tradizionale, perché richiama origini medievali del leatro italiano; moderno, perché supera la forma scritta del testo e coinvolge il pubblico con la sua forza satirica e liberatrice. Era il 1' ottobre 1969 quando, a Sestri Levante, debuttava Mistero buffo di Dario Fo, interpretato dal suo stesso autore. Nell'edizione del cinquantenario il monologo ha una nuova prima nazionale il 15 ottobre al Teatro Gobetti di Torino, con la regia di Eugenio Allegri e l'interpretazione di Matthias Martelli, artista giovane ma già di casa su molti palcoscenici italiani e internazionali. Una coproduzione del Teatro Stabile di Torino con Art Quarium.

Mistero buffo è lo spettacolo che più di ogni altro ha portato Dario Fo a essere conosciuto in tutto il mondo. È una giullarata trascinante, divertente, provocatoria, irriverente, Fin dalla sua creazione si evolve continuamente nei contenuti, in collegamento diretto con la realtà contemporanea. «Siamo obbligati ad aggiornare continuamente il testo con l'attualità», spiega Martelli. «Come mi consigliava di fare Dario,

100

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data Pagina Foglio

10-2019 100/01 2/2





eggo i giornali, ascolto quello che si dice, le parole usate, studio la poitica e inserisco novità che legano a giullarata a quello che sta succedendo realmente».

Dunque è uno spettacolo politico.

Si, Fo ci dice che il giullare denuncia. Come sottolinea la motivazione del Nobel con cui Dario è stato preniato nel 1997: "il giullare dileggia potere per restituire dignità agli oppressi".

ei si sente giullare secondo la definizione del maestro?

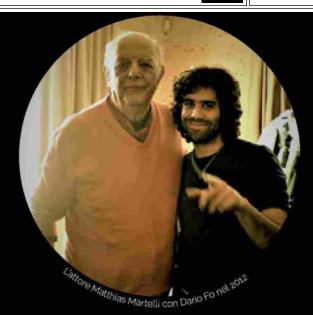
Sì, il giullare oltre ad attore è anche autore e poeta. Mi piace molto come definizione perché dà molta ibertà creativa. È un artista fisico-creativo!

Oltre a giullare, un'altra parola magica in *Mistero buffo* è grammelot: l'improvvisazione di grande effetto espressivo che raccoglie parole dialettali e della lingua ufficiale, suoni minimi e istintivi, smorfie. Dario Fo lo recitava con genialità rresistibile. La impaurisce questa ecnica così particolare?

Devo dire che non sono mai riuscito ad avere paura: sarà un po' di ncoscienza, ma c'è qualcosa del grammelot che mi appartiene istinivamente. Non l'ho mai studiato, ni è uscito automaticamente, forse perché da bambino imitavo i miei genitori e le persone che entravano n casa, parlavo i dialetti.

Mistero buffo è nato come spettacolo contro il potere, anche quello del clero nei secoli. Secondo lei mantiene ancora oggi questa connotazione?

Credo sia ancora dissacrante nei confronti di un certo modo di vedere la religiosità. D'altra parte mi sembra che restituisca a personaggi religiosi una straordinaria umanità. Gesù e Maria diventano come noi: per me questa è un'operazione di avvicinamento di una certa religiosità al popolo. Oggi, almeno per quello che io percepisco, la religione è sentita molto meno rispetto al



1969 e la contestazione di Mistero buffo diventa al potere in generale, alla sua arroganza, alla sua ipocri-

Lei è stato autorizzato dallo stesso Dario Fo a portare in scena quest'opera. Perché gli ha chiesto il benestare?

Credo che fosse necessario avere questa sicurezza, non solo per una questione di diritti. Volevo essere sicuro che l'attore e autore simbolo inscindibile di questo spettacolo fosse d'accordo.

In effetti è difficile separare Mistero buffo dall'interpretazione del suo autore.

Si, difficilissimo. Abbiamo deciso di trattarlo come un classico universale e quindi reinterpretabile. È un pezzo incredibile, di una comicità, di una satira e di una forza pazzesche. Ho lavorato intensamente con il regista per recuperare tutte le parti di teatro fisico, di commedia dell'arte, quindi le traiettorie degli sguardi, dove posizionarsi sul palcoscenico, per studiare se un gesto è eccessivo, troppo ampio, troppo veloce. Insomma, usando tutte le mie caratteristiche personali mimiche e vocali, molto diverse da

quelle di Dario, per rendere questo Mistero buffo nello stesso tempo fedele e diverso.

Perché ha deciso di riportarlo in scena?

La ragione fondamentale è che da bambino, quando ho visto Mistero buffo in videocassetta, la mia immaginazione è esplosa. Vedevo mondi, personaggi, cose che nascevano dal nulla. Poi mi faceva ridere. È vero che c'è la tecnica, ma c'è anche una dimensione istintiva, giocosa, che non si può eliminare.

Un solo attore recita, ma tutto il pubblico partecipa...

L'attore recita con il pubblico. È un'improvvisazione il cui ritmo deve essere sempre in connessione reciproca, e tutte le volte cambia. Devo convincere gli spettatori che anche se non vedono Dario, lo spettacolo rispetta Mistero buffo.

Crede che questa edizione sarebbe piaciuta a Dario Fo?

Non posso dirlo, spero di si. lo ce la metto tutta. Quando vado in scena mi sento invaso da un'energia che viene da altrove, non so da dove. Dario Fo e Franca Rame li sento molto vicini quando sono sul palco.

@000

101